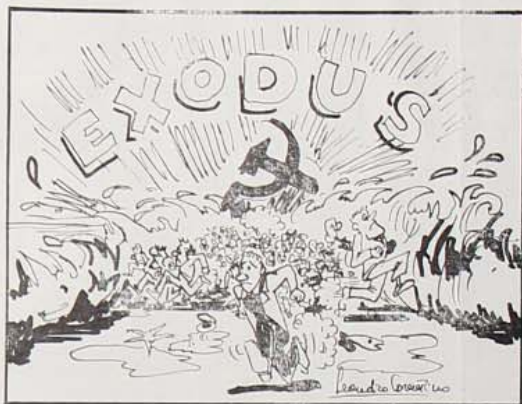


LE ANALISI DEL VOTO DI GIUGNO IN IRPINIA DA PARTE DEI PARTITI

Pci, le ragioni della sconfitta Dc, dai giovani un grande consenso

AVELLINO — Due sono le fondamentali realtà politiche che il voto del 15 giugno ci rassegna in provincia di Avellino: da una parte la Democrazia Cristiana, dall'altra il variegato e trasfugato arcipelago delle altre forze politiche. Infatti la conquista della maggioranza assoluta da parte della Dc, unita al fatto che non c'è nessun partito che raggiunga o superi il 30%, mentre solo due partiti (Pci e Psi) superano il 15%, fa capire che la società civile irpina si identifica ormai largamente con una sola forza politica. Tanto più che il restante 49% è alquanto di disperso, frammentato, aggregato in formazioni deboli e oggettivamente subalterne. Questa considerazione acquista ancora maggior valore se ci si sposta nei centri più grossi, come il capoluogo, dove lo scudo crociato conquista una maggioranza assoluta che sfiora il 52%. Anzi, proprio guardando i risultati elettorali con l'ottica del raffronto tra grossi e piccoli centri, ci si accorge che gli altri partiti, a cominciare da quelli di sinistra (socialisti e comunisti), sono diventati quasi forze di retroguardia, che tengono tanto più e meno nei luoghi appena lami dell'ampia ed alta della civilizzazione, della modernizzazione, e del progresso. La qualcosa va per i comunisti: è in negativa sintonia con la sconfitta nazionale, e con le sue ragioni, per i socialisti è particolarmente grave, giacché li colloca in evidente contraddizione con l'avanzata a livello nazionale del loro partito e con il volto efficientista e moderno che esso si è dato o perlomeno ha tentato di accreditare.

Ma pur ritenendo corrispondente alla verità la sottovalutazione dei grandi meriti che legittimano il successo



democristiano (qualità della classe dirigente, proposta politica, efficiente gestione della cosa pubblica), crediamo anche doveroso rilevare che la Dc deve molto alla pochezza dei suoi avversari, alla loro incapacità, per dirla in una parola, di essere persino degli autentici avversari. Non vorremmo - di fronte ad una tentazione che già si fa avanti - che nella Dc prevalesse il trionfalismo, l'autoesaltazione e, con essa, l'intolleranza e l'arroganza. Proprio nel momento della vittoria crediamo di dover dire che la Dc non merita tutti i voti che ha, e che la cosa più giusta e saggia è tentare di meritarsi davvero. Di cercare, cioè, una legittimazione anche a posteriori del proprio consenso, che può servire ad ampliarlo ulteriormente.

Ma torniamo a dare uno sguardo all'altra faccia del piano politico irpino, quella frammentata e perdente cui abbiamo fatto riferimento. In essa le realtà che contano,

o meglio, che contano ancora, sono quelle comuniste e quelle socialiste. Persino il PSDI è ormai ridotto al lumicino, pur potendo vantare un recente passato in cui aveva conquistato un consenso elettorale che lo metteva nettamente al di sopra della percentuale nazionale, grazie all'apporto di frange moderate o comunque provenienti dal blocco monarchico-fascista in disfacimento. A conferma, c'è che l'unica «piazzaforte» del PSDI resta Ariano Irpino, dove spicca la figura del senatore Franco, proveniente dall'NSI, in cui militava anche suo padre, più volte eletto al Senato proprio nelle liste di quel partito. Anzi, le notizie, sempre più insistenti, che personaggi di prima fila nel firmamento ormai declinante della socialdemocrazia irpina starebbero per passare al PSI conferma lo stato di crisi quasi comatoso di questo partito.

Il Psi, a sua volta, sta diventando quasi il luogo di raccolta dei fuoriusciti

politici, approdo di «dispoliti» più dettate da calcolo che da crisi di coscienza, meta di un esodo che pare ispirato più che dalle «sorti manifeste progressive» del craxismo, da una buona dose di opportunismo e di trasformismo malcostume.

Opportunismo e trasformismo, che, un tempo, si rimproverava alla Dc di incoraggiare e che invece trovano oggi nel partito socialista il loro troppo disinvolto «sponsore». Nonostante la «campagna acquisti» - praticamente quasi per tutti i giorni dell'anno, il Psi in Irpinia non ci sembra che abbia fatto gran di passi in avanti. I risultati elettorali - in contraddizione stridente con quelli nazionali - lo hanno visto più arretrare che avanzare. La stessa elezione del prof. Modestino Acone si collega soprattutto alla sua notevole personalità politico-culturale (oltre che alla modestia, eccezione fatta per Mancino).

GIULIANO MINICHIELLO

Continua in 4ª pagina

ANCORA DA APPROVARE IL BILANCIO

Provincia, si rischia lo scioglimento

AVELLINO — Entro la fine del mese di luglio, il Consiglio Provinciale dovrà approvare il bilancio di previsione pena lo scioglimento. Per intanto, nella seduta di martedì scorso - la prima dopo le elezioni - è stata presentata la relazione sull'importante documento contabile dall'assessore al ramo, Di Stasio, il quale ha anche chiesto ed ottenuto il rinvio sul dibattito: questo per consentire - ha detto Di Stasio - non solo di studiare il nuovo decreto che sancisce la proroga fino al 31 luglio, ma anche di consentire alle forze politiche un'ulteriore fase di riflessione politica.

E, effettivamente, è proprio il discorso politico che occorre chiarire, dal momento che il bilancio, se dovesse avere il sostegno dell'attuale maggioranza quadripartita - in tutti 15 voti su 30 - rischia di non poter essere approvato.

Questo perché la contrazione di mutui prevista nell'esercizio finanziario comporta il sostegno di una maggioranza «qualificata» e non minoritaria come è, finora, la coalizione a quattro tra Dc, Pdi, Pri e Pli.

Che succederà ora? I socialisti hanno chiesto chiaro e tondo, per il tramite dell'

ex presidente Carpenito, che venga data all'ente una maggioranza stabile - qualunque essa sia, ha detto - e che si proceda, quindi, all'approvazione del bilancio.

A dimostrazione della loro buona volontà hanno votato a favore sul rinvio chiesto da Di Stasio. Ma è chiaro che, ora, vorranno andare al di là di questo momentaneo voto «tecnico», nel senso che chiederanno alle altre forze politiche, in particolare modo alla democrazia cristiana, precise garanzie sul futuro assetto governativo del Parlamento irpino.

I comunisti, per parte loro, hanno già annunciato il voto contrario.

Come si vede, la situazione è in bilico. Certo, lo spauracchio dello scioglimento del massimo consesso civico e l'indizione di nuove elezioni potrebbe anche, come già è successo per il passato, far rinviare all'ultimo momento chi ora appare irrimediabile, anche perché per molti consiglieri, se si dovesse andare alle elezioni, l'unica prospettiva è quella di doversi tornare a casa.

In apertura di seduta, il comunista Grasso ha annunciato il suo passaggio al Psi.

GLI ALTRI NODI DA SCIOGLIERE

Comune, alle prese con il bilancio

AVELLINO — Dopo la pausa elettorale dovrebbe riprendere quanto prima l'attività del consiglio comunale di Avellino e non è da escludere che in questo periodo si stia già convocando l'assemblea municipale. Numerosi, infatti, sono i problemi che vanno risolti prima delle vacanze estive. Innanzitutto si tratterà di approvare il bilancio, anche se grossi problemi non dovrebbero sussistere su questo argomento, dal momento che lo strumento contabile è già stato predisposto e si sono già espressi in merito i consigli di circoscrizione.

Di maggiore portata sono, invece, i problemi relativi al traffico, con particolare riferimento alla cronica carenza di vigili urbani. Come è noto da tempo è stato bandito un concorso per l'assunzione di circa 60 vigili urbani, che mancano per il completamento dell'organico. La commissione, della quale fanno parte pure due magistrati, è già da qualche tempo al lavoro per esaminare le migliaia di domande pervenute. Ma solo questa fase preliminare si prevede che occuperà diversi mesi, e che, addensandosi pessimisticamente, costringerà, fra una cosa e l'altra, a passare almeno due anni prima che il concorso venga espletato.

Francamente appare difficile che per un paio di anni si possa andare avanti con il ridottissimo attuale numero di vigili urbani. E' così venuta da una emittente locale la proposta di colmare, almeno parzialmente il vuoto degli organici assumendo una trentina di vigili urbani con contratto a termine di novanta giorni. I cosiddetti «novantisti» si alternerebbero poi ogni tre mesi, perché la normativa in materia prevede appunto il licenziamento dopo tre mesi e l'eventuale assunzione di nuove unità lavorative.

Si tratta, in buona sostanza, di una scappatoia che consentirebbe almeno in parte di risolvere il problema, anche se vi sono perplessità in merito anche all'interno della maggioranza. I vigili non vantati, infatti, dovrebbero essere avviati ad una sorta di breve corso di qualificazione e soprattutto, dato anche che dovranno svolgere mansioni tutto sommato delicate, appare forse azzardato affidarsi a personale precario e destinato ad essere sostituito dopo appena tre mesi.

Vé, infine, sul tappeto una questione di natura squisitamente politica.

Ci riferiamo alla posizione del Psi, che fa parte dell'attuale maggioranza, ma non ha propri rappresentanti in giunta.

SI ATTEDE LA DECISIONE PER GLI ALTRI EDIFICI DI CORSO VITTORIO EMANUELE

Il Tar annulla il vincolo su Palazzo Sandulli

AVELLINO — La Sezione di Salerno del T.A.R. della Campania, con sentenza del 10 giugno scorso, ha annullato il «vincolo» diretto che il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali, su segnalazione della locale Soprintendenza, aveva imposto sul «Palazzo Sandulli» al Corso Vittorio Emanuele di Avellino, angolo Via Dalmazia con decreto del 4 dicembre 1984.

Il Ministro aveva infatti ritenuto quell'edificio «di interesse particolarmente importante» perché rappresentante un episodio di architettura qualificata risalente al secolo scorso e sarebbe quindi testimonianza del gusto di un'epoca ed espressione culturale di un determinato momento storico.

Il T.A.R. ha però rilevato, quanto al detto edificio, nel provvedimento di «vincolo» notevoli carenze e superficialità di istruttoria e di motivazione, da consentire di individuare un non corretto uso della discrezionalità amministrativa alla cui sfera compete in via esclusiva ed astratta la valutazione circa il rilievo che assumeono i valori incorporati nell'immobile o artistico.

Tale sentenza assume particolare importanza per il significativo rilievo fatto dal T.A.R. circa la superficialità della attività svolta dalla Pubblica Amministrazione e per i riflessi che potrà avere su tutti gli altri analoghi ricorsi tuttora pendenti, per i

quali il T.A.R. ha recentemente disposto l'acquisizione degli atti istruttori e preparatori dei relativi provvedimenti di vincolo, disponendo a carico del Ministero e della Soprintendenza l'esibizione.

Va tuttavia notato che con la sentenza del Palazzo Sandulli il T.A.R. ha anche affermato che, in astratto, i provvedimenti di vincolo di fatto (ormai ridotti a soli sei edifici del Corso, oltre che alla Chiesa del Rosario, alla Prefettura, al Collettore ed alla Villa Comunale) sarebbero validamente emanati sul presupposto che quei edifici costituiscono la «testimonianza di un contesto urbanistico da rispettare perché avente valore tradizionale» e caratterizzante da

lungo tempo un'importante arteria della Città, nel che si ravviserebbe il valore storico-culturale degli immobili e con la conseguente applicabilità dell'art. 2 della legge n. 1089 dell'1° giugno 1939.

Tale orientamento dei giudici di Salerno è però in contrasto con quello del Consiglio di Stato che, con sentenze del 5 maggio 1986, n. 359 e del 9 agosto 1986, n. 630, aveva invece affermato che la disposizione del citato art. 2 deve essere interpretata nel senso che la tutela attuata col «vincolo» può essere esercitata su cose immobili che hanno avuto rilievo nella storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in

generale «perché vi si sono verificati eventi che di tale storia hanno costituito un «capitolo». In quanto è la reale verifica di un determinato evento storico che attribuisce al bene rilevanza particolare.

Ma di un tal genere di eventi, a quel che è dato sapere, non c'è traccia alcuna nella storia di Avellino e degli edifici del suo Corso principale, così che l'argomento enunciatosi nella sentenza relativa al Palazzo Sandulli, irrilevante per quella decisione, potrebbe non trovare conferma nelle successive sentenze che il T.A.R. di Salerno dovrà adottare sui «vincoli di Avellino.

GIACINTO PELOSI

DAL 30 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE LA SESTA EDIZIONE DELLA CAMPIONARIA IRPINA

Punta alla valorizzazione delle risorse locali la fiera interregionale di Calitri

CALITRI — La macchina organizzativa della Fiera interregionale di Calitri è in piena attività per la messa a punto degli ultimi preparativi della sesta edizione, che si svolgerà dal 30 agosto al 6 settembre prossimi.

La manifestazione irpina, promossa e organizzata dall'Associazione Pro Loco di Calitri, annovera tra gli organismi patrocinatori la Regione Campania, l'Amministrazione Provinciale di Avellino, la Comunità Montana «Alta Irpinia», il Comune di Calitri, la Camera di Commercio, l'IAS Roma e l'Italtrade S.p.A. di Roma.

La continua ascesa della rassegna pone problemi di organizzazione sempre più complessi e richiede un impegno pressoché costante. «A noi il lavoro non spaventa», ha detto il Presidente della Fiera, Prof. Luigi Di Maio, «perché siamo consapevoli che per conseguire nuovi traguardi bisogna innanzi tutto meritarsi. Qual è, cultori degli allori, ci sottostiamo ai sacrifici».

Così gli sforzi si intensificano di anno in anno per un sempre maggiore successo della manifestazione.

Intanto i risultati parlano da soli. L'aumento del numero degli espositori, la crescita degli spazi espositivi, il progressivo potenziamento dei servizi, il conseguimento di uno standard di professionalità più che soddisfacente hanno fatto della Fiera interregionale di Calitri la campionaria più prestigiosa dell'Irpinia ed una delle



più accreditate del Centro-Sud. La caparbia dell'organizzazione continua il Prof. Di Maio e si sta ampiamente ripagata dai risultati raggiunti dalla fiera nei suoi cinque anni di vita. Una fiera che, quantunque nata tra le rovine dell'«erutere», ha avuto il coraggio di guardare decisa mente al futuro.

Come ogni rassegna che conta, la fiera di Calitri non si limita al puro momento espositivo, al semplice appuntamento tra produttori e consumatori. Oltre a questo ruolo, che peraltro svolge in maniera lodevole, porta avanti con convinzione e coerenza il discorso della crescita delle aree depresse. Il suo punto di forza, la sua stessa ragione d'essere stanno nell'obiettivo primario che essa si pone:

«Un impegno per le zone interne del Mezzogiorno». Un impegno più «ridirezionale», rivolto all'incremento della produzione, all'aumento dell'occupazione, alla realizzazione di nuove strutture, alla valorizzazione delle risorse e degli ingegni locali, al miglioramento della qualità della vita, alla creazione di nuovi servizi reali a sostegno dell'economia locale, dei quali la fiera stessa è centro di erogazione.

Per tutta la durata della manifestazione, nel comune altirpino è un incubare di convegni e tavole rotonde che vedono la partecipazione di autorevoli studiosi e di figure di primo piano del mondo politico, economico e sindacale. Al centro del dibattito lo sviluppo delle sacche de-

pressive. Su questo tema di fondo, che fa da motivo conduttore dell'intero canovaccio fieristico, si impernia la discussione, si fa serrato il confronto, si approfondisce l'analisi, si formulano proposte.

Per la prossima edizione c'è da segnalare una nuova immagine grafica, più intonata al carattere di interregionalità della manifestazione, e l'offerta di servizi ancora più efficienti del passato. Per la prima volta sarà data agli espositori la possibilità di noleggiare, «chiavi in mano», stand allestiti dalle migliori ditte specializzate del settore.

Anche le manifestazioni complementari saranno, per importanza di scelta e per livello di organizzazione, di tono molto elevato.

Non sarà da meno la convegnistica, alla quale è stato riservato in ogni edizione il massimo interesse. Al riguardo sono previste iniziative molto significative da parte della Camera di Commercio, della Comunità Montana «Alta Irpinia», della Cisl Irpinia e di altri autorevoli organismi che nell'ambito della fiera organizzano in proprio giornate di studio e tavole rotonde su temi di grande attualità.

Tra qui a due mesi circa, l'Irpinia allestirà una delle più significative vetrine del Sud che vedono e guarda al futuro, e si farà ancora una volta portavoce e protagonista di un concreto impegno per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno.

ANIELLO BASILE

Presso la Coldiretti

Assemblea dei periti agrari

L'Ufficio Stampa del Collegio dei periti agrari di Avellino comunica quanto segue:

Si è svolta, la settimana scorsa, presso i saloni della Coltivatori Diretti di Avellino, l'assemblea straordinaria degli iscritti, per discutere dei problemi della categoria.

Ha aperto i lavori, il presidente del Collegio del Lollento, Mimi Barbati, che ha svolto un'ampia relazione su quanto il consiglio ha fatto per l'interesse della categoria invitando i numerosi periti agrari presenti a proporre, a suggerire, e a contribuire con le loro idee a risolvere quei problemi rimasti ancora insoluti.

Il dibattito che ne è seguito, è stato molto interessante, soprattutto per gli interventi di alcuni colleghi davvero incisivi. Si è parlato di previdenza (i periti agrari non hanno una cassa di previdenza), di sindacato, di informazione, di parcella professionale, della legge 42 n. relativo modifiche del nuovo ordinamento professionale. E di tanti altri problemi connessi con la libera professione.

Dopo aver ascoltato tutti gli interventi, Barbati, e i consiglieri presenti, hanno risposto esaurientemente alle domande dei colleghi, auspicandosi una maggiore partecipazione e collaborazione da parte di tutti, perché solo restando uniti, ha terminato Barbati, si potranno risolvere i problemi della categoria che non sempre sono di facile risoluzione.

Lutto Nardone

Il Presidente del Collegio e il Consiglio dei periti agrari partecipano al lutto del collega Celestino Nardone per la perdita dell'adorato padre, figura di galantuomo e di educatore.

Terminali Inps con l'America

Il servizio stampa dell'INPS comunica che l'Istituto si è in questi giorni collegato in «Telex» con i Consolati Italiani di New York e Montreal per consentire alle autorità, agli Enti di Patronato, agli Operatori Sociali ed ai lavoratori di consultare, attraverso «Terminali in Linea», gli archivi costituiti presso l'INPS.

La rete permette anche lo scambio di notizie in merito alla situazione delle singole pratiche di pensione.

Ma il clou della serata è stato il passo d'addio di Pina Clemente, giunta al suo ultimo anno di scuola, che, in coppia col celebre ballerino Fulvio D'Albero, ha interpretato magistralmente le variazioni dall'opera 33 di Ciaikovsky. Al pianoforte, Alexandra Brocher, al violoncello Ileana Ionescu. Armando Pergola

Dal 4 al 19 luglio

Parata di orchestre all'estate musicale

AVELLINO — Si svolgerà dal 4 al 19 luglio la 5ª Rassegna Internazionale di Orchestre «Musica in Irpinia», organizzata ancora una volta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino e patrocinata dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania.

I concerti avranno inizio alle 19.30 e si svolgeranno nel chiostro dell'Abbazia di Lereto di Mercogliano.

Si tratta di un appuntamento culturale che richiama ogni anno numerosissimi appassionati provenienti da tutta la Campania.

Questo il programma:

Al Teatro Partenio

Grande successo delle allieve di Gay Troisi

AVELLINO — Grande successo di pubblico domenica sera al saggio di danza della scuola di Gay Troisi.

Lo spettacolo si è aperto con un'esibizione delle allieve dei corsi regolari e preparatori che, su musica di Chopin, hanno eseguito una aerea e plaudibilissima di coreografia cui sono seguiti ritmi e movimenti di danza contemporanea.

Ma il clou della serata è stato il passo d'addio di Pina Clemente, giunta al suo ultimo anno di scuola, che, in coppia col celebre ballerino Fulvio D'Albero, ha interpretato magistralmente le variazioni dall'opera 33 di Ciaikovsky. Al pianoforte, Alexandra Brocher, al violoncello Ileana Ionescu. Armando Pergola

Ancora un successo per l'artista irpino

Le opere di Cosentino nel museo di villa Lauri

AVELLINO — Ancora un riconoscimento di prestigio per Leon Cosentino, il pittore irpino che negli ultimi tempi sta riscuotendo i maggiori consensi di pubblico e di critica, autore, tra l'altro, delle vignette che compaiono sul nostro giornale.

Una serie di sue opere, infatti, è stata inserita ed esposta nella mostra permanente di arte contemporanea inaugurata il 25 giugno scorso nella Villa Lauri di Pollenza, in provincia di Macerata.

Un vero e proprio museo di arte contemporanea che ha trovato nella restaurata Villa Lauri la sede più naturale e che ospita firme di respiro internazionale.

In tal senso la presenza in questa sorta di «Olimpo» del gran del nostro Cosentino costituisce non solo un riconoscimento meritissimo all'opera dell'artista avellinese, che fa del suo

surrealismo un continuo campo d'azione e d'indagine dei problemi dell'uomo moderno, ma dà prestigio a tutto il mondo artistico irpino.

Numerose le personalità intervenute alla cerimonia di inaugurazione tra cui la Dott.ssa Bucarelli, Sovrintendente alla galleria di arte moderna di Roma; il prof. Cutolo, giornalista e scrittore, esperto vaticano; il prof. Ginesi, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata; il prof. Di Bartolomeo, direttore dell'Istituto Editoriale Europeo (nel cui circuito sono entrate le opere di Cosentino) e della rivista «Le arti»;

la prof.ssa Nicoletta Hristodorescu, critica d'arte; giornalisti delle maggiori testate e critici d'arte.

Attualmente è in corso una mostra personale di Leonardo Cosentino presso le sale de «I Giardini d'Inverno» di via Nazionale Torretta.

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TAR LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI IL TERMINIO IL CERVIATO.
IL MASSICCIO DEL PARTENO.

UN NOTEVOLLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPI 5 - TEL. 0835 33169

CALZATURE

TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata

isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELE (AV)

«Il caffè Roma, sito in signorile palazzo neoclassico, in piazza della Libertà, e intanto come ai tempi dei Mille, era un bel caffè ottocentesco, dove un giovane non entrava senza timidezza fra tanti signori avvolti nelle loro nuvole di fumo: contegno olimpico piccolo-borghese, assiso sui divani di velluto rosso e sulle sedie di Vienna, intorno ai tavoli di marmo scarabocchiati d'inchostro o di matita copiativa (tracce d'ozio rabbioso, di satiriche fantasie, di desideri rientranti...)».

Questa è la celebre descrizione che Carlo Muscetta dedicò al caffè Roma nel suo saggio *Guido Dorso o Ma*...

A quei «tavoli di marmo scarabocchiati d'inchostro» Salvatore Pescatori fece vedere il suo brillante articolo apparso sul *Corriere dell'Irpinia* (19 aprile '47) Guido Dorso e Gaetano Perugini, che negli «angoli» del Roma «si scambiarono le epistole in latino maccheronico, ed i veri scherzosi, spesso soffusi di malinconia per la perduta libertà».

Circa trent'anni dopo Carlo Barbieri, sempre sul *Corriere dell'Irpinia*, in un articolo dal titolo *Pescatori, l'ultimo della Cassazione* (18 gennaio 1984), ricordava la Cassazione, «la prima delle tre cattedre con cui si definiva scherzosamente la clientela dell'antico Caffè Roma», di cui fecero parte anche Perugini, Dorso e Pescatori, quest'ultimo in veste di segretario.

Subito dopo la conquista del potere da parte di Mussolini anche ad Avellino inizia-



I RAPPORTI TRA IL MERIDIONALISTA AVELLINESE E IL MEDICO - UMANISTA DI PIETRASTORNINA

Gaetano Perugini e le battaglie sanitarie sul Corriere dell'Irpinia di Dorso

di TONI IERMANO

rono le affannate corse alla iscrizione al partito nazionale fascista: liberali, radicali e popolari si riversano in massa nelle file del fascismo.

Nel caffè Roma si continuavano ad organizzare gli avvisi a Montevergine o a Bagnoli, il paese di Pescatori, o ancora allegre tavolate al ristorante «Sofia», ma alcuni componenti di quella brigata iniziavano a scartare con attenzione la realtà politica e ad avvertire la greve cappa di conformismo che abbattava non solo sulla città ma sull'intero paese.

Perugini e Dorso si scambiavano epistole in latino, ma anche le opere di Salvemini, di Nitti, di Sturzo, di Croce e di Giustino Fortunato.

Pescatori, un profondo conoscitore del

meglio del pensiero meridionalista - a Nitti e Fortunato lo legavano anche motivi di amicizia - Dorso e Perugini finirono per rappresentare uno spiffero di libertà in una città, anche i frequentatori del Roma non ne furono immuni, che si adagiava sugli effetti della politica nazionale.

Nel 1923 Guido Dorso diede vita al *«Corriere dell'Irpinia»*, (una tribuna politica di provincia dalle lunghe e potenti antenne), un giornale che dava ai suoi lettori più attenti una dimensione non effimera dei grandi e gravi problemi del Mezzogiorno d'Italia.

Proprio sul *«Corriere»* il 21 gennaio del 1923 (a. I - n. 3), Gaetano Perugini pubblicava un importante articolo sui problemi

sanitari di Avellino e della sua provincia.

Variazioni sanitarie, questo il titolo, apparso sulla prima pagina del giornale.

Il Perugini prendeva spunto da un maniaco «sindacale» apparso sulle cantonate della città con il quale «s'invita i cittadini aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita ad iscriversi nell'apposito ruolo», analizzava le condizioni dell'assistenza pubblica in Avellino.

Il medico toccava punti di notevole importanza, e di sicura attualità, quando metteva in luce la precarietà del servizio del medico condotto e la sfiducia nutrita nei confronti di questa figura da parte delle classi aventi diritto all'assistenza.

L'Ospedale dovrebbe garantire un servi-



A sinistra, il gruppo della «cassazione» del caffè «Roma» ad un pranzo fra buoni amici al ristorante «Sofia». In piedi da sinistra: Auliero, Mazza, Michele Sarro, Cossari, Vecchiarelli, Mazzei, De Cunzio e Dorso. Seduti: Ferrante, Perugini e Speranza. La foto è del 22 dicembre 1926. A destra, Perugini.

medici («dopo di me vengono soltanto i colleghi Fioretti, Masturzi e qualche altro che ora mi sfugge») tanto che «non molto settimane fa per un caso ostetrico urgente nelle prossimità dell'Ospedale si dovette ricorrere ad un collega di Atripalda».

Questo articolo del Perugini sollevò non poche polemiche e discussioni: nel dibattito intervennero altri medici della città e della provincia nonché il presidente dell'Ordine Francesco Ficca, un bersaglio fisso dei versi satirici del Perugini quando sedeva sulle sedie di paglia viennese del Roma.

Sia sul *«Corriere dell'Irpinia»* che sulla *«Fiaccola»* continuavano le polemiche con lettere e schermaglie e lo stesso Perugini ritornò sull'argomento con un articolo apparso in prima pagina sul giornale di Dorso il 25 marzo 1923 dal titolo *Palinodia al dott. Francesco Ficca*. Nello stesso numero Guido Dorso pubblicava *Una doverosa protesta*, un articolo contro la stampa «verniciata di nazionalismo» che teneva gli interessi della società settentrionali ed «il loro progetto di colonizzazione del Mezzogiorno. La

(Continua in 4ª pagina)

Un autografo del grande filosofo conservato alla Biblioteca Provinciale

Terremoto, Croce chiede lumi al professor Del Gaizo

di MODESTINO DELLA SALA

Si conserva nella biblioteca provinciale di Avellino questo biglietto da visita:

«Carissimo Del Gaizo, ricordatevi che a spetto le due memorie da voi promesse mi, ringraziamenti anticipati e saluti vostro B. Croce».

La data, che si evince solo dal timbro postale, è del 27-4-1884. In verità il biglietto non è conservato con documenti che lo illuminino; per congetture possiamo individuare quali fossero le due memorie che il diciottenne Croce chiedeva al nostro concittadino, a quei tempi professore parruggiato di fisica sperimentale, libero docente in fisica biologica nell'Università di Napoli e socio ordinario dell'Associazione dei Naturalisti e Medici. Certo è che il 15 aprile 1884 nella



Benedetto Croce

«Rassegna italiana» erano comparse, a firma Del Gaizo, le notizie intorno all'eruzione del 1301 e all'industria dell'allume nell'isola d'Ischia; esse erano state precedute di poco da un opuscolo in latino dal titolo *De campis Phlegraicis oratio* che il Del Gaizo chiudeva

con un accenno al terremoto di Ischia del 28 luglio 1883, che diceva avvenuto pochi mesi prima.

Questo dato ci mette nelle condizioni di identificare le due memorie dell'84 che interessarono Benedetto Croce, escludendo le altre poche scritte in quell'anno dal nostro

concittadino. Il Del Gaizo era uno studioso di vulcanologia - avrebbe letto il 1897 un discorso dal titolo *L'opera educatrice e scientifica di L. Palmieri, il vulcanologo* - e aveva, giovinetto, insegnato prima nel nostro liceo classico e poi nell'università di Napoli - e Benedetto Croce aveva perso, nel terremoto di Casamicciola del 28 luglio dell'anno precedente entrambi i genitori e la sorella ed aveva dovuto passare, dopo una lunga degenza in ospedale per le ferite riportate, in casa dello zio Silvio Spaventa. La richiesta delle due memorie, così, è testimonianza dei tentativi fatti dal giovane Benedetto di far sì una ragione scientifica di quel catastrofico terremoto, il cui ricordo non lo abbandonò mai.

Il restauro curato da un gruppo di ragazze umbre

Da Orvieto ad Ariano per gli stucchi di Flumeri

di SALVATORE SALVATORE

FLUMERI — I pregiatissimi stucchi, sparsi sulle rovine di alcune abitazioni, sicuramente gentilizie, affiorati dagli scavi di contrada «Chiocciaglie» di Flumeri, forse tra qualche anno, potranno essere nuovamente ammirati nella loro primitiva bellezza.

La Soprintendenza archeologica di Salerno, Benevento e Avellino ha provveduto al loro recupero e provvederà al restauro.

I lavori di recupero sono stati eseguiti da un gruppo di ragazze della cooperativa Ergon di Orvieto giunte sul posto su invito della Soprintendenza. Le esperte hanno provveduto allo «stacco» degli stucchi dalle sovrastature, al rafforzamento, con l'ausilio di speciali mastici, delle parti ormai in fase di spetramento, all'avvolgimento con garza dei pezzi più malandati.

Gli stucchi di Chiocciaglie erano stati localizzati e protetti con apposite tettoie (grazie all'



Un tratto di strada a Flumeri

interessamento del sindaco di Flumeri prof. Vittorio Caruso) sulle rovine di un edificio (davvero di grandi dimensioni) a giudicare dai muri di fondazione portati alla luce) crollato duemila anni fa.

Il restauro sarà eseguito nei laboratori di Ariano Irpino dove la Soprintendenza ha organizzato dei locali che funzionano anche da momentaneo deposito di molti materiali raccolti nella zona.

Gli scavi di Chiocciaglie, sospesi in attesa di

stanziamenti di fondi e per consentire alla Snam-progetti di portare a termine l'attraversamento dei tubi del metano, con molta probabilità, appena ripresi consentiranno di leggere con più chiarezza nelle vicende storiche di queste contrade.

E' comune opinione che se della città sarà scoperto il nome, si riuscirà a capire meglio e con più attendibilità l'epoca in cui è nata e la funzione a cui ha assolto.

